



L'ARTE

Disegni e dipinti  
è il genio di Leonardo

CHIARA GATTI A PAGINA XV

# È venne il giorno di Leonardo tra carte e quadri c'è (quasi) tutto

Cento disegni e sette dipinti nell'ambiziosa esposizione che apre oggi a Palazzo Reale costata 5 anni di ricerche e 4 milioni di euro

## ARTE E SCIENZA

Un viaggio nella  
mente del genio  
da Vinci che  
ripercorre una  
vita segnata  
da una doppia  
passione

---

CHIARA GATTI

**L**A NATURA è una cosa meravigliosa. Il monito di Leonardo sulla bellezza del creato risuona chiaro nelle sale della mostra che Palazzo Reale dedica da oggi (inaugurazione ore 19.30) al genio toscano. E, fin dalle prime opere — una scelta precisa di disegni d'architettura ispirati alle leggi auree che regolano l'universo — si capisce l'anima della sua ricerca, di artista e scienziato: tutto è calcolo, la natura si esprime in numeri e simmetrie, la matematica è l'alfabeto del mondo. Affascinante, ma non semplicissimo. E infatti i curatori Pietro Marani e Maria Teresa Fiorio mettono sull'avviso: «È una mostra che richiede uno sforzo di concentrazione, per comprendere il gioco di rimandi fra carte e dipinti, fra i pensieri di Leonardo e i teorici del passato; fatto questo, si potrà viaggiare nella sua mente, senza segreti».

Dopo cinque anni di lavoro, studi e negoziazioni, polemiche su arrivi confermati e rifiuti mal digeriti — la grande *Annunciazione* degli Uffizi è rimasta a Firenze e la *Dama con l'ermellino* a Cracovia — l'antologica di Leonardo, prodotta da Comune e Skira e sostenuta da Bank of America Merrill Lynch, non delude le aspettative. E, insieme alla curatela scientifica di un percorso rigoroso, sfoggia numeri da primato.

Quattro milioni di euro di spesa e 2 miliardi di valori assicurati per 200 opere di cui 7 dipinti di Leonardo (sui 20 che ha siglato) e 100 suoi disegni, compresi 30 usciti dalla collezione della Regina d'Inghilterra e altrettanti dall'Ambrosiana. Se nel 2011 la mostra di Leonardo alla National Gallery di Londra fu definita "the big show" grazie ai nove oli esposti su novanta pezzi, qui l'impegno non è da meno e, anzi, incassa qualche punto in più per la presenza del celebre *Uomo vitruviano*, icona di un corpo dalle misure perfette, un disegno mai prestatato dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. A parte il banale dibattito sulle quantità, scopriamo un itinerario diviso per temi e dipanato in un allestimento vellutato di Corrado Anselmi che non cerca effetti scenografici. Il sottotitolo *Il disegno del mondo* spiega subito il collante fra le sezioni. Sullo sfondo della Firenze del Rinascimento, animata dalla disputa sul disegno, padre di tutte le arti secondo Ghiberti e Vasari, Leonardo scelse «carbone, biacca e punte d'argento» come mezzo d'indagine del reale e di costruzione della conoscenza. La *Madonna Dreyfuss* della National Gallery di Washington, primo capolavoro dei magnifici sette, dialoga con studi morbidi di panneggi, seguiti dalla piccola *Annunciazione* del Louvre, da volti femminili e brani di natura, rocce e grotte un po' tedesche (ispirate dalla calata di Dürer in Italia), che fanno da scenario al *San Gerolamo* dei Musei Vaticani. Qui la potenza del segno si sfoga nel collo del santo, un fascio di muscoli contratti. Bello il raffronto con le sculture del Verrocchio, il maestro che gli insegnò lo spirito di geometria: accanto al suo marmo famoso, la *Dama coi mazzolini* del Bargello, s'incontrano gli occhi profondi della *Belle Ferronière*, altro gioiello del Louvre, così ipnotica e oscura da competere con la Monna Lisa.

Dopo un capitolo ricchissimo con studi di cavalli, dettagli di zoccoli e posture, modelli in bronzo per il monumento a Francesco Sforza progettato negli anni del soggiorno milanese, ma rimasto sulla carta per la fuga dovuta all'invasione dei francesi, si apre quello dedicato ai misteri dell'anima e del volto. È il turno del *Musico* dell'Ambrosiana, esposto accanto allo splendido *Ritratto d'uomo* di Antonello da Messina, e poi degli studi anatomici, dove la matematica mette ordine nelle proporzioni esatte dei visi, come la *Scapiliata* di Parma, e delle mani, nel disegno per la posa gentile di Cecilia Gallerani, la *Dama con l'ermellino*, amante di Ludovico il Moro. Superate le sale che celebrano il talento ingegneristico, macchine meravigliose per il mestiere delle armi, per volare o immergersi negli abissi, la mostra si chiude sull'ultimo masterpiece, l'enigmatico *San Giovanni Battista*, circondato da disegni sui moti dell'acqua che Leonardo diceva «sono pari a quelli dei capelli». Peccato per l'epilogo che indaga l'eredità del maestro, ammassando brutte copie e refrain contemporanei. Inutile.



**DAL LOUVRE**  
A destra il San  
Giovanni  
Battista, sotto  
la Belle  
Ferronnière,  
entrambi  
prestiti dal  
Louvre di  
Parigi



**LE MANI**  
Studio di braccia e mani  
per il ritratto di Cecilia  
Gallerani (la Dama con  
l'Ermellino), da Windsor



**IL VOLTO**  
Studio di volto femminile,  
pietra nera, penna,  
pennello e inchiostri su  
carta avorio, dagli Uffizi